

Mi convinco sempre di più che il numero annuale di *Insula* può essere considerato per Crema e il suo territorio come un capitolo che aggiorna storicamente la loro autobiografia. Innanzitutto perché rappresenta il lavoro di una direzione-redazione impegnata giorno per giorno a guardare in profondità l'animo di un popolo che un neologismo recente ha definito "*cremaschità*". In secondo luogo perché, tra le diverse voci dei contributi in indice, domina quella di un organismo istituzionale che si chiama "*Museo Civico*" alle dipendenze dell'amministrazione cittadina.

È in questo luogo, dove da una decina di anni siamo chiamati ad occuparci di storia, che cerchiamo di capire da dove viene e dove va il destino di una città e della sua gente che credono di avere una identità da far conoscere e dei valori da proporre. Va detto che una delle caratteristiche del Museo Civico è la simbiosi culturale con un territorio che ha prodotto nei secoli una fertilità di occasioni di cui è divenuta lo scrigno pregiato. Tale constatazione ci induce a credere che l'istituzione di storia patria non abbia soltanto l'ufficio di assicurare la migliore conservazione del patrimonio storico affidatogli, ma anche quella di svolgere una influenza centrifuga di promozione e di sviluppo territoriale. Si tratta infatti di alimentare in epoca di mondialità non già lo spirito di uno sterile campanilismo ma quel sentimento che in lingua tedesca si definisce della *Heimat* perché oltre a rappresentare il luogo di origine è connessa con significati dedotti carichi di emotività, è la particolare sensazione collegata all'atmosfera di casa, alla sicurezza felice frutto del senso di identificazione, al concetto di vita in cui si rispecchia un vissuto che solo la lingua dialettale può esprimere. Ed è nel museo con le sue iniziative che si potrebbe apprendere la preparazione di una competenza (come i medici si formano nei policlinici) per acquisire le capacità organizzative, informatiche e di comunicazione necessarie per dar valore ai beni del sapere locale. È quanto si è voluto dimostrare in questa miscellanea di articoli che registra come in un sismografo particolari onde di moto e di assestamento accumulate nel corso dei secoli circa l'aggiornamento delle modalità di vita, delle problematiche civili della società e dei personaggi della nostra storia.

Si tratta, di conseguenza, di articoli non tanto affidati a libere informazioni giornalistiche (che pure assolvono a precise funzioni di servizio pubblico) quanto di studi estesi a precisi temi storici che ci aiutano a capire la nostra tradizione, come per effetto di una emblematica ingegneria genetica. In questo senso il nostro metodo di lavoro risulta ispirato all'antropologia francese della scuola de "*Les Annales*" che supera la propensione domi-

nante dello storicismo sociale e filosofico. Infatti se in quella prospettiva lo scrittore si concentra sulla attualità di eventi importanti di epoca limitata, oggi si è indotti a volgere maggiore attenzione su usi e costumi di lungo periodo che comportano mutamenti lenti come il paesaggio, l'economia, i riti e l'arte. Si tratta di applicare il concetto della "*Volksseele*" (l'anima del popolo) che ha influenzato la storia delle scienze umane e che Marc Bloch dice di interrogare nei documenti fino a rivelare ciò che non è visibile agli occhi.

Purtroppo la crisi economica in corso ha fatto sentire i suoi effetti negativi anche nel campo della cultura non solo per gli aumenti dei costi, ma anche per dei cambiamenti di promozione a beneficio della comunità. Si esige in altre parole un cambiamento di *governance* che attiri nel settore interventi privati sull'esempio della Banca Popolare e soprattutto coinvolga il volontariato come si è attuato con i *Sabati del Museo* con la premessa di far credito alle sue iniziative pur nel quadro del controllo amministrativo. A più livelli si è denunciato che in Italia manca la consapevolezza della cultura come uno dei pochi fattori competitivi su cui vale la pena di investire, contro una visione prevalentemente orientata alla conservazione del patrimonio esistente considerato come un puro costo. Fortunatamente è stato provato che i soldi pubblici impegnati in questo settore non solo risultano ben spesi, ma sono capaci di assicurare un ritorno certo sul territorio in maniera più efficace e redditizia rispetto agli impegni economici degli stessi finanziamenti.

Nel presente volume quattro sono le materie scientifiche che organizzano razionalmente i materiali e i titoli catalogati nel testo e che possono guidare l'interesse del nostro lettore:

La storia dell'arte

Si tratta di opere che al di là delle tecniche professionali dell'artista pongono al centro una umanità che non solo siamo in grado di ammirare, ma di riconoscere in sintonia con la nostra sensibilità moderna. Arte e fede sono poi in armonia quando l'opera assume una valenza di sacralità che raggiunge la profondità dell'anima e lo spazio destinato alla devozione.

La storia

In questo ambito ci viene proposta la ricostruzione di eventi cittadini di passate istituzioni, di attività svolte da personaggi illustri a partire dai documenti d'archivio, che possono riuscire interessanti per i cultori di pagine storiche. Di fronte a questi testi sentiamo l'esigenza di trovare spiegazioni e di individuare correlazioni per giungere al superamento dei singoli dati e al loro più generale coordinamento sul piano della sintesi storica.

L'archeologia

Vengono presentati i rinvenimenti archeologici lungo la traccia dei lavori riguardanti il metanodotto Snam Cremona-Sergnano. La documentazione articolata della campagna di scavi permette lo svelamento di resti appartenenti alla preistoria e alla storia antica con l'intreccio tra la loro catalogazione e la loro ideale ricomposizione. Il lettore vi potrà ritrovare le realtà della nostra terra sepolte da secoli remoti.

L'etnografia

Se il termine di *cultura* deriva dal latino "colere", coltivare, occorre non perdere di vista l'insieme di singole coltivazioni frutto dell'intelligenza e della volontà umana a tutti i livelli di cultura. Esse comprendono: tradizioni orali, strumenti di lavoro, pratiche ludiche, arti applicate, elementi culturali che appartengono ad una concatenazione di civiltà i cui centri di gravitazione sono distribuiti nel grande paesaggio ambientale che tutto comprende.

È evidente che l'antropologia culturale esige operatori capaci di contributi non solo nella disciplina personale di formazione, ma anche in tutti i settori limitrofi.

Il direttore
don Marco Lunghi



Immagini tratte dai contributi presenti nel volume